

Ma Villaricca non vota Tutto rinviato a primavera

NICO PIROZZI

VILLARICCA - La rabbia del paese esplode in un piovoso pomeriggio di metà settembre, quando da palazzo Salerno viene ufficialmente reso noto l'elenco dei comuni napoletani chiamati, il prossimo 19 novembre, a votare. Quattordici nomi ma non Villaricca. Semaforo rosso: tutto rinviato in primavera, con i commissari in cattedra per altri sei mesi. «No, non esprimo giudizi, preferisco attendere la risposta che, spero, verrà dal responsabile del Viminale alle mie interrogazioni sul caso Villaricca», è cauto nelle sue valutazioni politiche Vincenzo Basile, deputato di Alleanza nazionale del collegio Giugliano-Mugnano-Villaricca.

Prende tempo e non si sbilancia il parlamentare, ma su un punto almeno intende essere chiaro ed esplicito: «Il paese, dopo un anno e mezzo di salutare gestione commissariale era certamente maturo per concedere la parola ai cittadini». E allora, perché rimandare di altri 180 giorni l'atteso appuntamento? Nessuno lo dice chiaramente, ma il motivo sarebbe tutto da ricercarsi nel pesante clima di intimidazione e minaccia camorristica che - so-

sterrebbero i commissari - ancora si respira nel grosso centro a nord di Napoli. Una trave che ha finito per condizionare in tutto e per tutto il parere del commissario prefettizio, chiamato a dare il «via libera» al voto di novembre. «Ma quali intimidazioni - taglia corto Giuseppe Di Vivo - Le uniche vittime di questo stato di cose siamo solo noi cittadini. E poi, cosa è cambiato da quando sono venuti i commissari? Villaricca, al contrario, ha bisogno di una svolta che può venire solo dal voto, come è già avvenuto con le precedenti elezioni politiche regionali». Bocche cucite, invece, dai piani alti del palazzotto fine Ottocento di piazza Maione, dove dal febbraio dello scorso anno la «terna» prefettizia ha la sua residenza. Non tace, intanto, Attilio Tirelli, coordinatore della locale sezione di Alleanza nazionale. «In un manifesto che stiamo provvedendo ad affiggere - anticipa il rappresentante del partito di Fini - denunciemo il grande imbroglio che si è consumato sulla pelle dei cittadini di Villaricca. Il nostro comune era, sino a non più tardi di quindici giorni fa, tra quelli chiamati alle urne a novembre, testimoni lo sono i nostri parlamentari. Ma nel giro di una settimana i commissari hanno cambiato le carte in

tavola, costruendo una proroga a tavolino». Inutile e incongruente per i destini della cittadina: «La camorra, la disoccupazione, l'usura vanno combattute con il voto, non bloccando l'attività politica e amministrativa». Pesante, infine, il giudizio espresso dal politico sulla «strategia del silenzio», al riguardo adottata dagli avversari di centro-sinistra. «Basta. Siamo stupefatti di questo andazzo - incalza Pasquale Ilardo - I commissari hanno prodotto solo danni. Basta dare un'occhiata alle strade, alla viabilità e ai vigili, o al servizio di raccolta rifiuti: non funziona niente, tutto è allo sbando. Come i giovani, facile preda della droga e dei drogati: sempre più presenti, sempre più minacciosi». Aria di disperazione ma non di rassegnazione. Anche nell'altra metà del Polo. «Lattura maggiore non vi poteva essere - chiarisce subito Pasquale Granata, presidente di uno dei due "club" di Forza Italia -. I problemi reali del paese, ancora una volta, sono passati in secondo piano, rispetto alle questioni contabili o, peggio ancora, agli interessi di parte. Cosa dire, se non dare ragione al grande Totò quando affermava che "ogni limite ha una pazienza... Ma a quanto pare, per Villaricca in pochi l'hanno capito».

